

Comune di Gragnano Trebbiese
Provincia di Piacenza

Polo P.I.A.E. n° 10 "I Sassoni"

VIA 2022

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE



Progetto:
studio Lusignani
via Arata 18-20, 29122 Piacenza
tel. e fax 0523.454120
e.mail: glusig@tin.it

Tavola S03

Stralcio PIAE 2011- Tav. P2 Poli estrattivi di ghiaia nel bacino del F.Trebbia

Maggio 2022

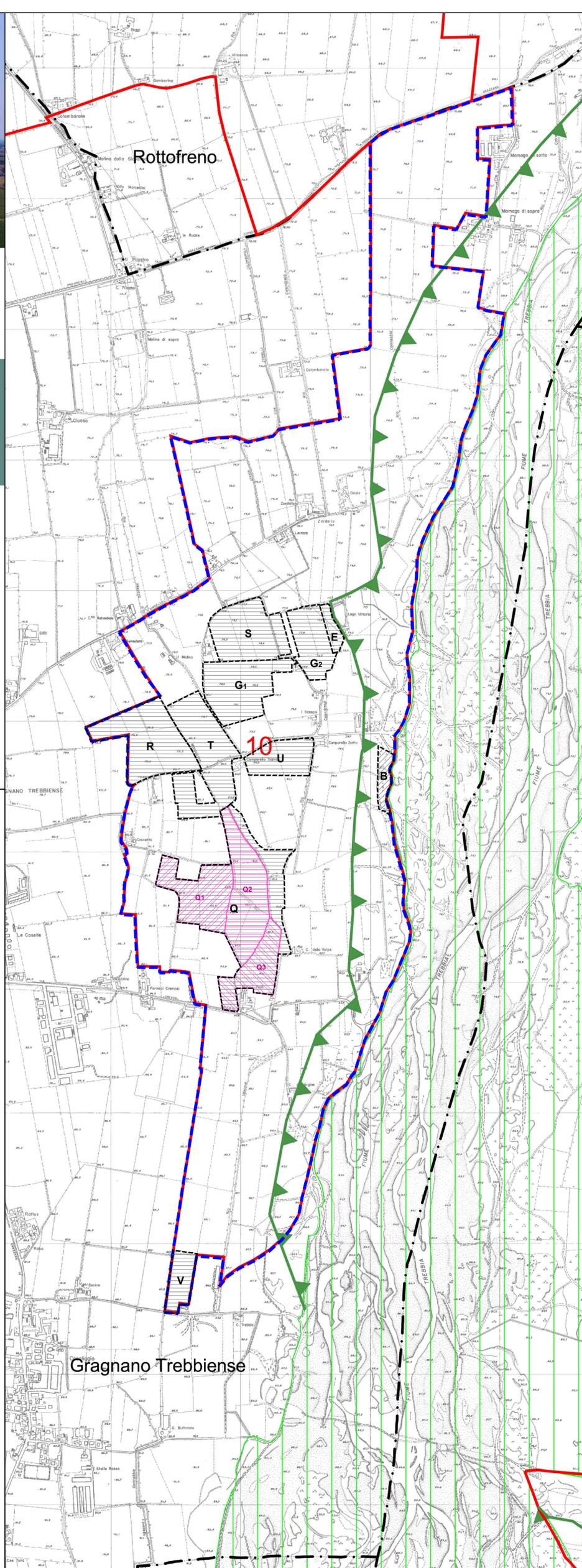
scala 1:10.000



I diritti di proprietà, diffusione e riproduzione sono riservati in conformità alle leggi vigenti.

LEGENDA:

- Polo PIAE n°10 "I Sassoni"
- Comparti estrattivi "B", "E", "G", "Q", "R", "S", "T", "U", "V"
- Q1 Sub-Comparto estrattivo "Q1" (cava in attività "Crocetta 3", Aut. prot.6873/2008)
- Q2 Sub-Comparto estrattivo "Q2" (cava in attività "Crocetta 4", Aut. prot 5633/2020)
- Q3 Sub-Comparto estrattivo "Q3"



Prescrizioni generali

1. Per tutte le previsioni ricadenti in fascia A e B del PTCP dovrà essere verificata la compatibilità idraulica degli interventi, acquisendo il parere dell'Autorità Idraulica, ai sensi del RD 24.7.1904, n. 523. In particolare dovrà essere assicurata l'assenza di interazioni negative con l'assetto delle opere idrauliche di difesa e con il regime delle falde presenti. Gli interventi estrattivi non potranno portare a modificazioni indotte, dirette o indirettamente, sulla morfologia dell'alveo e dovranno migliorare o mantenere le condizioni idrauliche e ambientali della fascia fluviale, ai sensi degli artt. 22 e 41 delle NTA del PAI.
2. I Progetti dovranno individuare la viabilità ottimale per il trasporto dei materiali, evitando per quanto possibile l'attraversamento dei nuclei abitati o almeno individuando le misure di mitigazione degli impatti dovuti al traffico, quali limiti di velocità e limiti orari di transito. In particolare dovrà essere definito il percorso degli automezzi pesanti in grado di garantire i requisiti di tutela acustica previsti dal piano di zonizzazione acustica di cui al DPCM 1.3.1991. Dovranno essere individuate specifiche misure di mitigazione per il trasporto dei materiali estratti, sia lungo la viabilità ordinaria che lungo il corso d'acqua. In particolare dovrà essere garantita, anche nella fase di estrazione, la fruizione del corso d'acqua e dovrà essere contenuta la produzione delle polveri. I Comuni dovranno verificare il rispetto dei tracciati approvati in sede di PAE, prevedendo, in caso di violazione, anche sospensioni dell'autorizzazione.
3. La sistemazione finale nelle aree ricadenti nella fascia tampone deve essere di tipo naturalistico, finalizzata al mantenimento, ampliamento e ricostituzione di zone tampone ripariali (riparian buffer zones). Nell'allegato 6 sono individuati i requisiti minimi che la progettazione degli interventi di sistemazione finale deve rispettare per garantire il parziale recupero della funzionalità ecologica dei tratti fluviali interessati dagli interventi estrattivi. In particolare i criteri adottati sono volti a definire in modo univoco:
 - le modalità di zonizzazione della fascia tampone da ricostruire, con riferimento alle principali tipologie ambientali che possono essere realizzate (zone di acque basse e di isole emergenti, zone a canneto, zone riparie a vegetazione arboreo-arbustiva, zone di transizione);
 - gli elementi di base per il dimensionamento e la progettazione di ognuna delle singole tipologie ambientali di cui al punto precedente;
 - l'adozione di tutti gli accorgimenti progettuali ritenuti necessari per aumentare l'efficacia delle azioni di valorizzazione ambientale previste (realizzazione di ecosistemi filtro, interventi di ingegneria naturalistica, interventi mirati di recupero e tutela di specie animali e vegetali di particolare pregio rilevate nell'area oggetto dell'intervento);
 - le modalità di gestione delle zone recuperate ad uso agricolo;
 - le modalità per una corretta individuazione della destinazione d'uso degli ambienti recuperati.
4. Il progetto e la realizzazione delle opere di sistemazione finale dovranno essere obbligatoriamente seguite da tecnici, di comprovata esperienza in materia di riqualificazione ambientale a carattere naturalistico in grado di orientare gli interventi alle finalità di rinaturazione previste dal piano. Sia il Comune sia l'Ente di gestione del Parco fluviale del Trebbia potranno incaricare un tecnico di propria fiducia per la supervisione delle opere di sistemazione finale. I Piani di coltivazione dovranno contenere un piano di monitoraggio ambientale dell'area con attenzione a tutte le componenti sensibili; gli oneri dovranno essere previsti a carico del soggetto attuatore. Al fine di garantire una buona riuscita degli interventi di sistemazione vegetazionale sarà fondamentale un'accurata campagna di monitoraggio dei livelli piezometrici nell'area oggetto dell'intervento, al fine di permettere una valutazione attenta delle essenze vegetali da impiegare. I progetti dovranno contenere il piano di manutenzione delle aree rinaturate, individuando i soggetti e le risorse economiche utili per il mantenimento delle aree per almeno 5 anni.
5. Gli stralci attuativi, in relazione ai quantitativi resi disponibili dal PIAE, dovranno prevedere prioritariamente l'ampliamento della fascia A e della fascia B e solo nella ultima fase attuativa l'interessamento delle zone agricole retrostanti. L'amministrazione comunale o l'Ente Gestore del Parco del F. Trebbia potrà acquisire, ai sensi della LR 37/95, la concessione ad uso naturalistico delle aree demaniali prospicienti e ricomprese nel polo estrattivo. Nelle aree demaniali dovranno essere previsti interventi di rinaturazione che permettano la funzionalità ecosistemica del complesso fiume-ambiente recuperato.
6. Particolare attenzione dovrà essere posta alla fruizione dei luoghi, prevedendo una pista ciclo-pedonale continua da monte a valle. Le aree di sosta dovranno essere attrezzate per la didattica ambientale. Dovrà essere prevista l'installazione di capanni di osservazione e di apposita cartellonistica.
7. Ove previsto il recupero agricolo, particolare attenzione deve inoltre essere data alla ricomposizione dei fondi agrari, alla conservazione o alla piantagione di alberi e cespugli lungo le strade campestri e lungo i limiti di proprietà onde conservare aree di compensazione ecologica. All'interno delle zone agricole devono essere realizzati ambienti di transizione secondo le indicazioni riportate nell'Allegato 6 alle NTA. Gli interventi devono essere attuati mantenendo il massimo livello di connessione tra le siepi e la vegetazione arboreo-arbustiva esistente e ricreata in sede di recupero. Per le aree di cava ricadenti nelle aree contigue del Parco del Fiume Trebbia deve essere previsto il recupero naturalistico di almeno il 25% della superficie delle aree interessate dall'attività estrattiva. In ogni caso deve essere realizzata, oltre alla rinaturazione della fascia tampone secondo le indicazioni dell'Allegato 6, come individuata nella tavola contrassegnata dalla lettera P2, anche la realizzazione di copertura vegetale naturale di almeno il 6% delle restanti aree interessate dall'attività estrattiva. Qualora la superficie di rinaturazione della fascia tampone sommata alla superficie di copertura vegetale naturale di almeno il 6% delle restanti aree interessate dall'attività estrattiva non raggiunga il limite del 25%, la relativa differenza può essere realizzata in aree esterne a quelle oggetto di attività estrattiva, secondo quanto indicato nel comma 12 dell'art. 42 delle NTA. Per le aree di cava esterne alle aree contigue del Parco del fiume Trebbia, deve essere previsto il recupero naturalistico di almeno il 15% della superficie delle aree interessate dall'attività estrattiva. In ogni caso almeno il 6% delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere interessata da interventi di potenziamento delle formazioni vegetali lineari caratteristiche del paesaggio agrario, mentre la restante parte delle opere a verde può essere realizzata in aree esterne a quelle oggetto di attività estrattiva, secondo quanto indicato nel comma 12 dell'art. 42 delle NTA.
8. Per le attività estrattive ricomprese, anche in parte, all'interno degli argini maestri e/o nei 150 m dal piede esterno degli argini o dalla scarpata dell'alveo inciso o nelle aree protette, il Comune dovrà acquisire il parere obbligatorio della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici. In particolare, l'autorizzazione all'attività estrattiva in tali aree è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004.
9. Prima dell'inizio dell'attività estrattiva nell'area contigua a Parco del Trebbia dovrà essere effettuato uno specifico rilevamento mirato a verificare l'eventuale presenza di luoghi o tane di nidificazione di specie di interesse conservazionistico. Qualora sia riscontrata la loro presenza dovranno essere individuate specifiche misure di attenuazione quali, divieti temporanei o assoluti di accesso alle aree di nidificazione e con presenza di tane.

- LEGENDA
- Perimetro Poli estrattivi
 - SIC - ZPS
 - Area interessata da intervento di rinaturazione connesso alla delocalizzazione dell'impianto di trasformazione inerti n. 12
 - Confine comunale
 - Limite esterno fascia tampone

PROVINCIA DI PIACENZA
Settore sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio, delle attività estrattive, dell'ambiente e urbanistica

PIAE 2011
PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE

adottato con deliberazione C.P. n.23 del 26.03.2012
controdedotto con deliberazione C. P. n. 90 del 12.10.2012
approvato con deliberazione C. P. n. 124 del 21.12.2012
dicembre 2012

Assessore: avv. Patrizia Barbieri
Dirigente del Settore: dott. Davide Marenghi
Responsabile del Piano: dott. Davide Marenghi
Gruppo di progetto: dott. Adalgisa Torselli, dott. Giuseppe Bongioni, dott. Roberto Buschi, dott. Faustina Casadei, dott. Fabio Panzani, dott. Cesarina Raschiani, geom. Enrica Sogni, Gabriella Garilli, Elena Schiavi, Elena Vitali, Valeria Costantino, Rosella Caldini

Tavola di progetto **P2**

POLI ESTRATTIVI DI GHIAIA NEL BACINO DEL F. TREBBIA

scala 1:10.000

Comune di Gragnano T.se		
Superficie	3'270'000 m²	
Materiali estraibili	Ghiaie alluvionali	Sabbie
Potenzialità estrattiva iniziale sfruttabile	3'950'000 m³	50.000 m³
Pianificati dal PIAE '93 e dalla Variante '96	700'000 m³	-
	<i>Pianificati dal PAE comunale</i>	698'000 m³
Incremento PIAE 2001	1'200'000 m³	-
	<i>Pianificati dal PAE comunale</i>	1.200.000 m³
	<i> Volumi per bacini ad uso plurimo PTCP</i>	1.100.000 m³
	<i>Pianificati dal PIAE 2011 con valenza di PAE</i>	1.100.000 m³
Incremento PIAE 2011 con valenza di PAE	400'000 m³	50.000 m³
Incremento PIAE 2011	40'000 m³	-
	<i>Residui da pianificare da parte del Comune</i>	40.000 m³
Potenzialità residua sfruttabile da attivare con successivi PIAE	510.000 m³	-
Sistemazione finale Naturalistica nella fascia tampone. Agricola con ambienti di transizione (siepi, filari ...) nelle parti esterne alla fascia tampone		